

MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ



MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS
UN ROVETO DI CARITÀ



Anno XVIII • Aprile - Giugno 2017

2

Rivista trimestrale della
Congregazione delle
Suore Serve di Maria Addolorata

Via Portaromana, 51
84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. e Fax 081.933184
C.C.P. N. 21312848
www.smanocera.org

Direttore responsabile
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato
Tina Anid
Valeria Cotis
Anna Pappalardo
Suor M. Agnese Pignataro
Suor Maria Zingaro

Pubblicazione registrata:
Trib. di Roma, n. 610/99
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

Stampa
Istituto Arti Grafiche Mengarelli
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059
art@mengarelligm.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2017

SOMMARIO

Anno XVIII n. 2 • Aprile - Giugno 2017

EDITORIALE	3
PRIMO PIANO	4
NEL MONDO DEI VANGELI	6
MARIA MADRE DELLA CHIESA...	8
L'ABC DELLE RELIGIONI	10
LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
SEMI DI SAPIENZA	14
L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
VITA DI CASA NOSTRA	16
NELLA LUCE DEL RISORTO	18
GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	19
IN VETRINA	20
PER RIDERE	21
GRAZIE...	22

Buone Vacanze!



La Redazione

Cari amici

IL SÌ DI MARIA E IL NOSTRO SÌ

Il “sì” di Maria quale emerge dal Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa “Lumen Gentium” dedica il capitolo VIII alla figura di Maria che la inserisce nel mistero di Cristo e della Chiesa. Infatti, non si può parlare di Maria separandola da suo Figlio e dal contesto ecclesiale, dalle sue membra che siamo noi.

Lo stesso fanno anche i documenti pontifici susseguenti “Marialis Cultus” di Paolo VI e “Redemptoris Mater” di Giovanni Paolo II. Tutta la sua esistenza è legata a quel “sì”. A partire dall’Annunciazione per culminare sul Calvario, nella Pasqua del Signore e dilatarsi nella sua presenza celeste e, seppure usiamo un termine improprio, nella sua celeste mediazione o intercessione.

Infatti, noi la invociamo nella Salve Regina “avvocata nostra”, Madre di misericordia, a Lei ricorriamo perché ci raccomandi a suo Figlio Gesù. Quando l’Angelo Gabriele si recò da Maria, la salutò “piena di grazia” perché era stata guardata da Dio con benevolenza, con amore, non per i suoi meriti ma perché doveva diventare la Madre di suo Figlio ed in vista di questa maternità fu preservata dalla macchia originale (Immacolata). Si instaura un dialogo tra l’Angelo e Maria. Dio non si impone, si propone!

Maria è turbata e domanda “come avverrà ciò dal momento che lei non conosce uomo” e l’Angelo la rassicura: “non temere...” ciò che avverrà è opera dello Spirito Santo che ti coprirà con la sua ombra e le dà un segno: “vedi anche Elisabetta, tua parente, che tutti dicevano sterile è al sesto mese”. E Maria rispose “avvenga in me quello che hai detto”. E l’Angelo si partì da lei. Solamente dopo che ha ricevuto la risposta l’Angelo va via.

Un simile annuncio lo riceve anche il sacerdote Zaccaria, marito di Elisabetta, il papà

di Giovanni Battista, ma i risultati sono diversi. È incredulo, riceve anche lui un segno: resterà muto fino alla nascita del figlio.

Quando la Parola diventa carne, la custodiamo nel nostro cuore, la partoriamo e solamente allora scatta l’azione, la missione. Maria è la prima discepolo del Figlio, perché ha obbedito all’Angelo e lo ha accolto nella sua vita ed è la prima missionaria, si è messa in cammino, è andata a portare Gesù.

Maria si mise in viaggio, si recò dalla cugina Elisabetta e rimase presso di lei tre mesi per servirla. È molto bello l’incontro di queste due donne, due madri, due persone straordinarie visitate dalla grazia: *la sterile e la Vergine*. L’Antico Testamento si chiude con Giovanni Battista, l’ultimo profeta e si apre il nuovo Testamento con Maria, la Madre di Gesù. Niente è impossibile a Dio!

Questo atteggiamento obbediente di Maria, ci deve essere di esempio. Anche noi siamo visitati dall’Angelo, inviato da Dio, che ci reca un messaggio, ci chiede qualcosa, ci interpella, ma noi spesso siamo sordi, increduli, come Zaccaria, ci lasciamo prendere dalla paura, non ci fidiamo di Dio, e allora da noi non potrà nascere niente, restiamo sterili.

Il “sì” di Maria, non si ferma solamente all’Annunciazione, ma si estende fino al Calvario, sotto la Croce. Continua la sua obbedienza a Dio. Non lascia solo il Figlio, ma assieme a Lui fa la volontà del Padre sino alla fine. E da Madre di Gesù diventa madre dell’umanità, di ogni uomo, di ognuno di noi.

Nella figura di Giovanni ognuno è rappresentato. Giovanni l’accolse come Madre e lei accolse Giovanni come figlio. E anche dopo, non ci ha abbandonato, ha atteso lo Spirito consolatore a Pentecoste e Assunta in Cielo... ci aspetta per perorare ancora la nostra causa presso il Figlio.

Un invito a una comunicazione costruttiva

Il Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2017

È una esigenza e un impegno poter 'comunicare speranza e fiducia' nell'uomo e nella storia, nel presente e nel futuro; di favorire la 'cultura dell'incontro' tra gli uomini e i popoli. Ed è un dovere di chi opera nell'ambito formativo e nei media, di chi tesse le reti della comunicazione.

Sta a lui saper guardare la realtà, le cose, le culture, gli avvenimenti, con occhi limpidi, in cui non ci sia ombra di egoismo, di interessi personali, di pregiudizi, di arrivismo, di lotta nei confronti di chi non condivide le proprie idee e il proprio credo politico o religioso. "Per offrire agli uomini e alle donne del nostro tempo narrazioni contrassegnate dalla logica della buona notizia", è importante, scrive papa Francesco, mettere gli occhiali giusti, avere occhi limpidi.

Non anestetizzare le coscienze

La vita umana non è solo un susseguirsi di avvenimenti; è una storia vissuta nei suoi molteplici eventi che necessitano di essere raccontati. Come quando si guarda o si studia un'opera d'arte, è necessario ammirarla sia nel suo insieme che nei particolari e da diverse angolature, così quando si fotografa un avvenimento umano e lo si 'racconta', con parole e immagini, è necessario scegliere parole, luce e inquadrature giuste, la scelta di una opportuna chiave interpretativa, nonché uno sguardo limpido, sorretto da 'occhiali' che non tradiscano la verità dell'evento.

Quanti disastri, quante povertà, quante lacrime, quante guerre! La realtà non ha un sen-

so univoco, e il 'raccontare' non è scevro di sentimenti nel narratore e interpretabile; sentimenti e moti d'animo che richiedono di incontrarsi con quelli che sono oggetto e testimoni degli eventi da guardare, commentare, interpretare, comunicare. Allo sguardo dell'operatore mediale si presentano situazioni che non possono e non debbono lasciare indifferenti.

'Raccontare' è la parola d'ordine, ma implica anche il comprendere e commentare, affinché si possa dare una risposta e indicare una soluzione al perché di tanto dolore e tanta violenza. A nessuno viene chiesto di comunicare ogni cosa senza una chiave interpretativa e il tentativo di offrire una 'via d'uscita' a quanti soffrono violenza, povertà, negazione dei diritti. Tutto, per non anestetizzare le coscienze e per 'non scivolare nella disperazione'.

Gli operatori mediali - della stampa, della radio e televisione, della Rete, dei social - non possono ignorare nella comunicazione i vari drammi del nostro tempo, come le moltitudini di migranti che cercano a fatica una terra che li accolga, o le disuguaglianze sociali che spingono i poveri sempre più in basso, e neppure dovrebbero scadere in un "ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male", ma debbono essere dei 'fari' che "illuminano la rotta e aprono sentieri di fiducia e speranza"

È indispensabile comunicare eventi ed eventuali responsabilità, condannare ciò che è condannabile, evidenziare il positivo che emerge in persone, fatti, culture.

La "disinformazione - affermò papa Francesco in una recente intervista - è probabilmente

il danno più grande che può fare un mezzo, perché orienta l'opinione in una direzione, tralasciando l'altra parte della verità.

Invece i *media* devono essere sempre limpidi, molto trasparenti, e non cadere nella malattia della *coprofilia*, che è voler sempre comunicare lo scandalo".

Con il suo Messaggio papa Francesco vuole dare "un contributo alla ricerca di uno stile comunicativo aperto e creativo, che non sia mai disposto a concedere al male un ruolo di protagonista", ma "di mettere in luce possibili soluzioni, ispirando un approccio propositivo e responsabile nelle persone fruitrici della notizia. A tal fine invita ad offrire all'umanità "narrazioni contrassegnate dalla logica della buona notizia", quindi dalla logica del Vangelo.

Anestetizzare la coscienza o farsi prendere dalla disperazione, leggiamo nel Messaggio, sono due possibili malattie alle quali può condurre l'attuale sistema comunicativo. In mezzo a tale frastuono si ode un sussurro: "Non temere, perché io sono con te".

L'espressione "Non temere", presente 365 volte nella Bibbia è un invito alla fiducia, un invito alla speranza. È una parola consueta per Gesù, ed è una espressione molto fami-

liare per ogni Paolino e Paolina. Il "non temere" che il Fondatore udì dalla voce del Cristo, in un sogno del 1923, quando guarì in modo prodigioso da una grave malattia, segnò e segna la vita dell'intera Famiglia Paolina. In ogni nostra cappella risuona questa parola che ci rassicura: "Non temere!".

"Non temete, io sono con voi, di qui voglio illuminare". È un invito a porre la fiducia nel Maestro, così come la posero gli apostoli quando furono presi dalla paura e panico allorché la barca stava affondando, così come la pose Paolo dopo il suo incontro a Damasco, e prima di lui Giuseppe, Maria.

Sono state lapidarie le parole che papa Giovanni Paolo II pronunciò all'inizio della sua elezione al Pontificato: "Non abbiate paura! Aprite, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo.

Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo". Parole che, alla luce della storia odierna, appaiono profetiche.

Non abbiamo paura! Dio è un Padre buono che non lascia senza il suo aiuto nessun uomo e nessuna donna, nessun popolo o nazione.



Le parole chiave (5)

CAPO

Inteso nel senso di comando, autorità o preminenza in qualche ambito, l'uso di capo (archōn; hēgemōn, prōtostatēs, ecc.) è applicato a varie figure e situazioni.

Un rilievo teologico e antropologico assume, in un contesto dove si parla di capo anche in senso fisico (kephalē), in 1 Cor 11,3: la partecipazione al culto a capo scoperto da parte delle donne di Corinto fornisce infatti a Paolo lo spunto per delineare un modello di rapporto gerarchico (Dio, capo di Cristo; Cristo capo di ogni uomo; l'uomo capo della donna). Ef 1,22 e Col 1,18 introducono poi il concetto di Cristo, signore supremo del cosmo, come capo della Chiesa, suo corpo.

Ed essa cresce nella misura in cui tende costantemente a riferirsi a lui, che le dà vita (Ef 4,15; Col 2,19) e salvezza (Ef 5,25-29).



Capo dei pastori

L'espressione capo dei pastori (archipoimēn) si trova soltanto in 1 Pt 5,4. Quando alla fine dei tempi Cristo, pastore supremo, farà il suo ritorno, chi avrà ben agito come capo e maestro della propria comunità riceverà la "corona di gloria che non appassisce": ossia la ricompensa eterna.

Capo dei pubblicani

Questo termine (architelōnēs), usato solo da Lc (19,2), è applicato a Zaccheo, definito capo in quanto egli era probabilmente il concessionario del diritto di riscossione dei tributi per la città di Gerico e quindi il sovrintendente dei funzionari della dogana adibiti a tale scopo.

Capo della sinagoga

Il capo (archōn tēs synagōgēs oppure archisynagōgos) era il responsabile delle celebrazioni e del servizio liturgico. Nel NT vengono espressamente nominati come capi della sinagoga Giàiro (Mc 5,22.35.36.38; Lc 8,41.49) e Crispo (At 18,8). Altri capi sinagoga sono citati genericamente in Lc 13,14 e At 13,15; 18,17.

CARNE

Come *bāsar* nell'AT, così anche il termine che nel NT designa la carne (sarx) assume una molteplicità di significati. La carne rappresenta innanzitutto la realtà terrena globalmente considerata (2 Cor 10,3), l'essere umano nella sua corporeità (cfr., ad es., Lc 24,39; 1 Cor 15,39; Gal 2,20; 4,14; Fil 1,24; Col 1,22.24; 1 Gv 4,2; 2 Gv 7), nella sua unione matrimoniale e sessuale (cfr., ad es., Mt 19,5; Gv 1,13; 1 Cor 6,16), ma anche la persona nella sua interezza (Gv 1,14). Il concetto di carne si estende per questa via all'umanità in genere (Rm 3,20) alla discendenza fisica e all'appartenenza a un po-

polo (Rm 4,1; 9,3.5; Eb 12,9). La carne rimanda poi alla corrottilità e caducità dell'uomo, non meno che alla precarietà dei suoi criteri e giudizi. L'aggettivo "mortale" (thnētos)- abbinato a carne (2 Cor 4,11) o a "corpo" (Rm 6,12; 8,11; 1 Cor 15,53.54) - accentua questa connotazione inerente la natura umana e ne sottolinea i limiti sul piano esistenziale ed etico.

Ancora più importante, dal punto di vista teologico e morale, è ciò che attiene alla carne come potenza negativa, che tende a soggiogare l'uomo, ad allontanarlo da Dio e a suscitare in lui pensieri, desideri e atti contrari alla sua volontà (Rm 7,5; 8,8). L'uomo, infatti, nella sua fragilità, spesso cede alla carne (Mt 26,41; Mc 14,38) e, anziché lasciarsi guidare dallo Spirito di Dio, agisce "secondo la carne" (kata sarka): espressione che ingloba tutta la sfera dei vizi e delle passioni, del male e del peccato che chiudono la porta alla libertà e alla vita nuova in Cristo (Rm 8,4.5. 12.13; Gal 5,16-25). Così, tutta la vita cristiana è segnata dalla conflittualità tra lo "spirito" (pneuma) e la "carne" (sarx), dalla lotta a resistere e a vincere la carne per poter camminare secondo lo Spirito.

Carne e sangue

Quest'espressione (sarx kai haima) designa l'essere umano (Gal 1,16; Ef 6,12), soprattutto nei limiti e nella caducità della sua natura (Eb 2,14), e la realtà corrottilibile di questo mondo, che non può ereditare il regno di Dio (1 Cor 15,50). Viene applicata a Pietro per indicare che non sono state le sue capacità umane ad avergli suggerito la professione di fede in Gesù risorto (Mt 16,17).

CUORE

L'assoluta rilevanza antropologica del cuore nell'Antico Testamento trova riscontri significativi nel Nuovo Testamento. Spesso, infatti, il cuore (kardia) è evocato come centro dei sentimenti, delle passioni e delle emozioni; sede della ragione, del pensiero e dell'intelligenza; organo della volontà. Per questa pluralità di significati, nel cuore si raccoglie di fatto l'intera persona, in quanto essa esprime di più

intimo e profondo. Dal cuore dipendono così anche tutte le decisioni buone o cattive per la fede e la pratica di vita cristiana. Ciò che favorisce l'incontro con Gesù, così come ciò che allontana da lui, impedendogli di abitare in noi (Ef 3,17), con il suo amore (1 Gv 3,17), viene infatti da un cuore retto e puro (1 Tm 1,5). Da qui il costante richiamo alla purificazione (Eb 10,22; 1 Pt 3,4) e alla conversione del cuore come passo obbligato per ricevere un cuore nuovo, capace di accogliere Gesù.



In questo non si è lasciati soli da Dio, "che è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa" (1 Gv 3,20); da Dio "che scruta i cuori" (Rm 8,27), "gli affetti e i pensieri" (Ap 2,23), e conoscendo tutto del nostro mondo interiore sa anche ciò di cui abbiamo bisogno per evitare il cuore indurito e favorire la circoncisione del cuore. La durezza di cuore è l'espressione (kardia pepōromenē) riferita ai discepoli (Mc 6,52; 8,17) per indicare la loro incapacità di capire il senso profondo delle parole e dei gesti di Gesù, nella loro portata reale o nel loro valore simbolico. Più in generale, però, la durezza di cuore è riferita ai giudei e in particolare ai farisei per indicare il loro atteggiamento di chiusura nei confronti di Gesù e quindi la barriera insormontabile che si erge davanti al suo messaggio, impedendogli di entrare. Ma anche i cristiani possono esser tentati di respingere, restare indifferenti o tiepidi di fronte alla parola di Gesù. Da qui la pressante esortazione - sull'eco del Sal 95,8 - a non "indurire" (sklērynō) i cuori (Eb 3,8.15; 4,7).

Tratto da: *Dizionario del Nuovo Testamento*
a cura di Giuliano Vignini, Paoline

Madre della speranza

Maria ha attraversato più di una notte nel suo cammino di madre. Fin dal primo apparire nella storia dei vangeli, la sua figura si staglia come se fosse il personaggio di un dramma. Non era semplice rispondere con un "sì" all'invito dell'Angelo: eppure lei, donna ancora nel fiore della giovinezza, risponde con coraggio, nonostante nulla sapesse del destino che l'attendeva. Maria in quell'istante ci appare come una delle tante madri del nostro mondo, coraggiose fino all'estremo quando si tratta di accogliere nel proprio grembo la storia di un nuovo uomo che nasce.

Quel "sì" è il primo passo di una lunga lista di obbedienze che accompagneranno il suo itinerario di madre. Così Maria appare nei vangeli come una donna silenziosa, che spesso non comprende tutto quello che le accade intorno, ma che medita ogni parola e ogni avvenimento nel suo cuore.

In questa disposizione c'è un ritaglio bellissimo della psicologia di Maria: non è una donna che si deprime davanti alle incertezze della vita, specialmente quando nulla sembra andare per il verso giusto. Non è nemmeno una donna che protesta con violenza, che inveisce contro il destino della vita che ci rivela spesso un volto ostile. È invece una donna che ascolta: non dimenticatevi che c'è sempre un grande rapporto tra la speranza e l'ascolto, e Maria è una donna che ascolta. Maria accoglie l'esistenza così come essa si consegna a noi, con i suoi giorni felici, ma anche con le sue tragedie che mai vorremmo avere incrociato. Fino alla notte suprema di Maria, quando il suo Figlio è inchiodato al legno della croce.

Fino a quel giorno, Maria era quasi sparita dalla trama dei vangeli: gli scrittori sacri lasciano intendere questo lento eclissarsi della sua presenza, il suo rimanere muta davanti al

mistero di un Figlio che obbedisce al Padre. Però Maria riappare proprio nel momento cruciale: quando buona parte degli amici si sono dileguati a motivo della paura. Le madri non tradiscono, e in quell'istante, ai piedi della croce, nessuno di noi può dire quale sia stata la passione più crudele: se quella di un uomo innocente che muore sul patibolo della croce, o l'agonia di una madre che accompagna gli ultimi istanti della vita di suo figlio.

I vangeli sono laconici, ed estremamente discreti. Registrano con un semplice verbo la presenza della Madre: lei "stava" (Gv 19,25), Lei stava. Nulla dicono della sua reazione: se piangesse, se non piangesse ... nulla; nemmeno una pennellata per descrivere il suo dolore: su questi dettagli si sarebbe poi avventata l'immaginazione di poeti e di pittori regalandoci immagini che sono entrate nella storia dell'arte e della letteratura. Ma i vangeli soltanto dicono: lei "stava". Stava lì, nel più brutto momento, nel momento più crudele, e soffriva con il figlio. "Stava".

Maria "stava", semplicemente era lì. Eccola nuovamente, la giovane donna di Nazareth, ormai ingrignata nei capelli per il passare degli anni, ancora alle prese con un Dio che deve essere solo abbracciato, e con una vita che è giunta alla soglia del buio più fitto. Maria "stava" nel buio più fitto, ma "stava". Non se ne è andata. Maria è lì, fedelmente presente, ogni volta che c'è da tenere una candela accesa in un luogo di foschia e di nebbie.

Nemmeno lei conosce il destino di risurrezione che suo Figlio stava in quell'istante aprendo per tutti noi uomini: è lì per fedeltà al piano di Dio di cui si è proclamata serva nel primo giorno della sua vocazione, ma anche a causa del suo istinto di madre che semplicemente soffre, ogni volta che c'è un figlio che attraversa una passione.



Le sofferenze delle madri: tutti noi abbiamo conosciuto donne forti, che hanno affrontato tante sofferenze dei figli!

La ritroveremo nel primo giorno della Chiesa, lei, madre di speranza, in mezzo a quella comunità di discepoli così fragili: uno aveva rinnegato, molti erano fuggiti, tutti avevano avuto paura (cfr At 1,14). Ma lei semplicemente stava lì, nel più normale dei modi, come se fosse una cosa del tutto naturale: nella prima Chiesa avvolta dalla luce della Risurrezione, ma anche dai tremori dei primi passi che doveva compiere nel mondo. Per questo tutti noi la amiamo come Madre.

Non siamo orfani: abbiamo una Madre in cielo, che è la Santa Madre di Dio. Perché ci insegna la virtù dell'attesa, anche quando tutto appare privo di senso: lei sempre fiduciosa nel mistero di Dio, anche quando Lui sembra eclissarsi per colpa del male del mondo. Nei momenti di difficoltà, Maria, la Madre che Gesù ha regalato a tutti noi, possa sempre sostenere i nostri passi, possa sempre dire al nostro cuore: "Alzati! Guarda avanti, guarda l'orizzonte", perché Lei è Madre di speranza.

Papa Francesco
Udienza generale, 10 maggio 2017

Confucianesimo (2)

L'essenza dei principi confuciani è "Jen", traducibile con "virtù sociale". Essa include tutte le virtù che contribuiscono a creare l'armonia sociale e la pace come: la benevolenza, la carità, la magnanimità, la sincerità, il rispetto, l'altruismo, la diligenza, la tenerezza amorosa, la bontà, etc...

Essere virtuosi, per Confucio, significa avere autocontrollo, moderazione e saper agire con giustizia, a imitazione degli antichi, che non avevano leggi esteriori costrittive e che consideravano l'amore per il prossimo non un semplice dovere ma un'esigenza vitale. Prima di ricercare un dio (che coincide col "cielo"), l'uomo deve conseguire questi prerequisiti umani attraverso l'educazione e l'autoeducazione. A chi gli chiedeva di parlargli dell'aldilà, Confucio rispose:

"Non abbiamo ancora imparato a conoscere la vita, come potremo conoscere la morte?". In queste parole si riassume l'atteggiamento non solo dei confuciani ma anche dei cinesi di fronte a quei problemi che ogni chiesa o confessione considera tipici della personalità religiosa.

Il primo ambito sociale in cui l'uomo impara ad essere autentico, secondo Confucio, è la famiglia. Il figlio apprende la pietà filiale: deve al padre rispetto e sostegno nella vecchiaia, mentre il padre gli assicura protezione e lo aiuta a formarsi.

Il secondo ambito è la società civile, ove si apprendono e si applicano la giustizia, l'altruismo, la compassione e soprattutto la benevolenza (che sta alla base di tutte le virtù).

Il terzo livello è quello dello Stato, ove i sudditi (specie i funzionari statali) sono tenuti alla lealtà-fedeltà, a condizione naturalmente che il sovrano governi con virtù e non con lassismo e corruzione o tramite la rigorosa applicazione delle leggi. Confucio era favorevole a una monarchia patriarcale, feudale e gerarchica.

Il simbolo del Confucianesimo significa "armonia totale, giustizia, nella tua vita, nei tuoi parenti, e nei tuoi vicini". In pratica i confuciani concepivano lo Stato come una grande famiglia al cui vertice stava il re ("mandato dal cielo"), mentre più in basso tutti osservavano i diritti-doveri della loro condizione sociale, secondo un codice prestabilito che regola i rapporti tra signore e vassallo, tra padre e figlio, tra il primogenito e gli altri fratelli, tra marito e moglie, tra amici e compagni.

In effetti il Confucianesimo si prestava molto ad essere utilizzato come una religione di Stato. Esso equiparava il sovrano al sommo sacerdote in grado di governare per il "mandato ricevuto dal cielo": mandato revocabile ogni qualvolta il sovrano spezza l'armonia fra ordine sociale e naturale. È il sovrano che promulga ogni anno il calendario dei doveri civili e rituali.

Il Confucianesimo è la pietra angolare della cultura tradizionale cinese.

È un sistema ideologico completo (così è definito dalla cultura attuale del regime cinese) creato da Confucio (551 - 479 a.C.) e basato sulla tradizione culturale delle dinastie Xia, Shang e Zhou.

Il Confucianesimo ha dominato la società feudale cinese che è durata 2000 anni, perciò non sfugge a nessuno la sua importanza per comprendere la cultura cinese.

È un "codice di comportamento" per la vita umana che ha avuto un impatto notevole sulla cultura cinese fino a determinare l'arte di governare, l'educazione, i doveri civili, familiari e relazionali.

Il Governo Cinese ha ordinato al popolo la "venerazione di Confucio" e lo ha elevato a "Co-Assessore degli dèi del Cielo e della Terra". I suoi precetti furono incorporati nella Legge Cinese nel 210 d.C.



Chi è Confucio

Il nome Confucio è dovuto ai missionari del secolo 17° che latinizzarono il nome del saggio cinese K'ung fu tzu (ovvero maestro Kung) in Confucius. Confucio nacque a Tsou, una borgata dello Stato di Lu (odierna Chueh-li nello Shantung) nel 551 a.C (il 27 agosto o il 28 settembre). Suo padre era governatore di Tsou e di stirpe nobile. Confucio rimase orfano di padre a tre anni. La famiglia si trovò in condizioni disagiate e Confucio dovette fare molti sacrifici e lavori umili. Si sposò a 19 anni, ed ebbe due figli, un maschio e una femmina. Nello stesso periodo ricoprì modesti incarichi governativi.

Ma la sua vocazione era l'insegnamento e nel 530 a.C. aprì una scuola in cui erano ammessi tutti quelli che dimostravano di avere intelligenza, buona volontà e dai quali si faceva pagare a seconda delle possibilità. La sua era una scuola di tipo tradizionale, in cui si insegnavano le sei arti: *riti, musica, tiro con l'arco, guida dei carri, annali, calcolo*.

Quando, nel 528 a.C., gli morì la madre, Confucio si uniformò ai riti che prescrivevano al figlio in lutto di non esercitare alcuna carica pubblica per tre anni e allora egli si ritirò a vita privata. Dedicò questo periodo allo studio delle discipline da lui preferite: musica, riti e testi antichi. Questo studio profondo gli permise di tradurre in massime la saggezza degli antichi e di formulare poi norme che dovevano regolare il comportamento dell'uomo quale membro di una società.

In seguito, per ampliare le sue conoscenze, nel 515 a.C. si recò a Loyang, la capitale del regno di Chou, dove la musica e i riti erano stati tramandati nella loro purezza originale.

Pare che in questo periodo abbia incontrato Lao Tzu. Confucio ritornò poi a Lu e riprese l'insegnamento.

Nel 514 il sovrano di Lu dovette fuggire per motivi politici e chiese ospitalità al duca di Ch'i. Confucio seguì il sovrano in esilio. Alla morte del sovrano il ducato di Lu passò nel 509 a.C. al duca Ting e Confucio ottenne finalmente, nel 501 a.C. (aveva ormai cinquant'anni), un incarico politico.

Il duca Ting lo nominò governatore di Chung-Tu, capitale dello Stato di Lu, permettendogli di attuare il sogno della sua vita: dimostrare sul piano pratico la fondatezza delle sue idee etiche e politiche.

La sua amministrazione si rivelò talmente perfetta che poté essere paragonata al periodo aureo dei sovrani mitici ed inoltre le leggi penali non vennero più applicate perché non furono commessi più crimini.

I felici risultati ottenuti gli valsero però l'invidia e l'inimicizia della corte e Confucio fu costretto ad andarsene da Lu. Cominciò così le sue peregrinazioni, che durarono ben tredici anni, attraverso vari Stati. Ritornò a Lu quando aveva ormai 69 anni. Il nuovo duca, Ngai, lo onorò, lo invitò a corte ma non gli affidò nessuna carica pubblica. Egli allora si dedicò, con i suoi discepoli, a raccogliere e a riordinare i testi antichi e scrisse una cronaca di Lu, intitolata Primavera e autunno.

Tutto quello che ci è pervenuto del suo pensiero è raccolto nei cosiddetti Quattro Libri (Ssu Shu), che sono opera dei discepoli. Essi sono I Dialoghi, Il Grande Studio, L'Invariabile Mezzo e il Libro di Mencio.

Il suo era soprattutto un insegnamento pratico, guidato dalla consapevolezza delle difficoltà del compito che si era prefisso, del dovere e della responsabilità che si assumeva. Il suo insegnamento era quindi più esortazione che teoria.

Liberalmente tratto
dall'*Enciclopedia Treccani*

Testimonianza di Angelina Caracciolo

Riportiamo la testimonianza della nobildonna Angelina Caracciolo di Napoli che fu una testimone oculare al Processo di beatificazione e canonizzazione della Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis, istruito a Napoli nel 1902.

Dalla mia prima gioventù intesi ripetutamente nominare dalla mia nonna paterna fu Angiola Azzone la Serva di Dio Maria Consiglia dello Spirito Santo, la quale mia nonna le fu assai divota, la frequentava e con convincimento la elogiava come una Religiosa di santa vita, distinta per esimie virtù ed arricchita pure di doni soprannaturali. Nel 1890 poi, spinta dalla fama di santità di lei, diffusa specialmente nel rione dove Essa abitava ed era al largo della via san Carlo alle Mortelle in Napoli, mi recai a lei per raccomandarmi alle sue preghiere, ad occasione di una grave tribolazione che aveva colpito un mio congiunto, e il fatto fu il seguente.

Il cennato mio congiunto, di cui per doverosi riguardi di famiglia, non recito il nome, si trovò implicato in un processo penale, che sarebbe stato discusso in Corte d'Assise.

Mossa da siffatta sciagura, cercai di vedere la Serva di Dio sunnominata e la trovai nella chiesa di san Carlo alle Mortelle, dove essa stava occupata nelle sue cose di divozione.

Me le avvicinai e le scossi il mantello. A questo mi si prestò pronta ad ascoltarmi, ed io le dissi che avesse fatto per me una preghiera a Dio, perché fossimo liberati da grave tribolazione sopraggiuntaci.

Essa uditami mi rispose: trattasi di carcerazione? Ed io glielo affermai. Quindi certa per l'affabilità, con cui mi accolse, che avrebbe pregato, la lasciai. Ora avvenne che quel mio congiunto dalla sezione di accusa fu completamente assolto per inesistenza di reato, e così cessò quella tribolazione.

Io intanto non ebbi il pensiero di rivedere Maria Consiglia e farla intesa dell'accaduto. Passarono vari anni che ora non posso precisare, quando una mattina, recandomi al mio confessore P. Piccirelli, gesuita nella chiesa del Gesù Nuovo in Napoli, ivi mi incontrai con la Serva di Dio Maria Consiglia, che per caso ravvisai e le tirai il mantello.

Ella volgendosi a me mi riconobbe, e là per là mi disse: "Faccia di santa! Siete stata buona a darmi la mala nova, ma non siete poi venuta a portarmi la buona nuova".

A queste parole io compresi che Essa accennò la mia andata a lei, allorché la impegnai a pregare pel cennato mio bisogno ed umiliata le chiesi scusa.

Per questo fatto compresi che Maria Consiglia aveva soprannaturalmente conosciuto l'esito dell'affare del mio congiunto; giacché quel fatto era noto soltanto a noi di famiglia e a niun altro, avendone noi serbato il segreto più stretto, e il fatto stesso si svolse nel tribunale di provincia fuori Napoli.

Ritiratami a casa narrai l'accaduto ai miei genitori, ed anche questi furono meravigliati come Maria Consiglia avesse saputo quello che mi accennò, e che senza dubbio non aveva potuto conoscere per qualsiasi via umana.

Testimonianza

Sono un giovane studente universitario e sto vivendo un periodo difficile a causa di alcune questioni personali, universitarie e familiari che si sono create. Situazioni che, nonostante confidi in Dio, mi creano uno stato di grande tribolazione.

Vi voglio comunicare una mia esperienza spirituale. Il 25 maggio 2017, leggevo un libro inviatomi dalle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera, sulla vita della loro fondatrice, la venerabile Madre Maria Consiglia Addatis.

Quella sera ero particolarmente agitato e non riuscivo a dormire, mi misi a leggere qualche pagina, spinto anche dalla curiosità di questa figura di cui avevo sempre sentito parlare ma non avevo mai approfondito, poi perchè è legata ai Servi di Maria, un Ordine e una spiritualità che fa parte della mia vita.

Mentre leggevo senza accorgermi un'immagine di Madre Maria Addatis era finita sotto il cuscino, poi mi sono addormentato senza sapere che appunto l'immagine era sotto il mio cuscino, (forse sarà stata suggestione non so), ma quella notte mentre dormivo ho sognato Madre Maria Consiglia dello Spirito Santo, che con viso sereno e materno (una sua frase: "io sarò la Madre di chi non ce l'ha"), con un dito mi toccava il petto vicino al cuore e mi diceva di stare tranquillo, che questo periodo di tribolazione sarebbe passato e tutte le mie situazioni che mi portavano agitazione, elencandomele una per una si sarebbero presto risolte".

Madre Maria Consiglia mi si era presentata nel sogno, come una suora giovane, minuta, con un viso angelico, molto dolce e materna ed io avvertivo un senso di conforto, come solo una mamma sa dare. La cosa mi rimase impressa e al mio risveglio, mi domandai: quale santa poteva essermi venuta in sogno? E continuavo a chiedermi, se ciò che avevo sognato fosse vero, oppure solo una suggestione spirituale o psicologica?



Alla prima domanda chi santa fosse, trovai subito risposta in quanto al mio risveglio trovai l'immagine di Madre Maria Consiglia Addatis sotto al cuscino, ed avevo capito che era Lei perchè aveva il viso giovane uguale all'immagine e aveva anche lo stesso abito dell'immagine, per la seconda domanda ho dovuto aspettare, qualche giorno, nonostante già la mattina avessi un po' di senso di serenità, ma le situazioni iniziarono a risolversi nei giorni successivi, nelle modalità indicatemi dalla suora nel sogno ed io ho acquisito la mia solita serenità quotidiana. Ringrazio il Signore e Madre Maria Consiglia, a cui mi affido tutti i giorni.

P.T. - Giugno 2017

Spirito santo faro e guida Maria Madre dei dolori e del Buon Consiglio

Allo Spirito Santo si rivolge suor Maria Consiglia, come luce ai suoi passi e guida nel suo cammino, in un'obbedienza fiduciosa e in un abbandono rinnovato alla volontà di Dio, alla scuola della Vergine: «... quanto potente è l'azione della grazia nella sua anima, come penetrante è l'influsso dello Spirito Santo, della sua luce e della sua virtù! Mediante questa fede Maria è perfettamente unita a Cristo nella sua spoliazione» (Cfr. *Redemptoris Mater*, 18).

Lo Spirito Santo viene costantemente invocato dalla religiosa, che lo porta nel nuovo nome scelto con la sua consacrazione: alla terza Persona della Trinità si rivolge proprio per chiedere il dono del discernimento e del consiglio, della capacità di compiere scelte equilibrate e sagge nelle decisioni che quotidianamente è chiamata a prendere per il bene delle consorelle, delle orfane e dei poveri a loro affidati.

Un dono prezioso che l'accompagnerà nel corso di tutta la sua esistenza, "contagiando" con il suo carisma altre giovani e tante persone - sacerdoti, religiosi, laici - che seguiranno e appoggeranno con benevolenza e dedizione la sua opera.

Maria, madre dei dolori e del buon consiglio

«Saremo sempre sicuri sotto il manto di Maria, nostra madre»: così Madre Consiglia si rivolge alla Vergine Maria. Fin da piccolissima si mette sotto la sua protezione, trasformando la sua esperienza di abbandono in desiderio di cura e sollecitudine verso chi - come lei - era

rimasto orfano. Ecco un brano di una preghiera rivolta da Emilia Pasqualina alla Madonna: «Siimi tu madre, o Regina dei dolori, perché non ho la mamma mia, e io da grande sarò l'occhio del cieco, il piede dello zoppo, la consolatrice di quanti soffrono». Una preghiera che contiene una promessa mantenuta da ragazza. Ma in questo affetto profondo per la Vergine Maria c'è anche una visione teologica di Chiesa, in cui essere presente, vivere e servire come religiosa.

Come evidenzia Papa Wojtyła nella *Lettera alle donne*, «c'è infatti nella "femminilità" della donna credente, e in specie di quella "consacrata", una sorta di "profezia" immanente (cfr. *Mulieris dignitatem*, n.29), un simbolismo fortemente evocativo, si direbbe una pregnante "iconicità", che si realizza pienamente in Maria e ben esprime l'essere stesso della Chiesa in quanto comunità consacrata con l'assolutezza di un cuore "vergine", per essere "sposa" del Cristo e "madre" dei credenti.

In questa prospettiva di complementarità "iconica" dei ruoli maschile e femminile vengono meglio poste in luce due dimensioni imprescindibili della Chiesa: il principio "mariano" e quello "apostolico-petrino"» (Cfr. *Lettera alle donne*, 29 giugno 1995, n. 11).

Un principio che Madre Addatis aveva interiorizzato, facendo sua la sollecitudine materna nei confronti dei crocifissi della storia, in costante obbedienza alla Chiesa e ai suoi pastori.

(da: *Un cuore per gli ultimi*
di Laura Badaracchi, 2011, pp. 26-28)

Tempo libero (e sicuro) tra le mura domestiche ed all'aperto.

È frequente trascorrere il nostro tempo libero in casa impegnandoci in attività come il bricolage (o "fai da te"), oppure all'aria aperta, magari in giardino o in terrazzo.

Innanzitutto, gli attrezzi per il fai-da-te sono da maneggiare con precauzione per evitare tagli e ferite; occhio quindi a trapani, chiodi, pinze, martelli, seghe, (specialmente a motore o elettriche). Riponiamo tutti gli attrezzi in un luogo sicuro una volta utilizzati.

Durante la lavorazione, ove si producano scintille (o fiamme), vengano nebulizzate sostanze irritanti o vi sia produzione di schegge, è bene munirsi di appositi occhiali di protezione e di adeguate protezioni del volto. Usiamo con le dovute precauzioni anche le scale pieghevoli. I giardini o i terrazzi devono essere ben delimitati con adeguate protezioni (muro, rete, recinto, cancello, ecc.), non scavalcabili dai bambini. Dotiamo i cancelli elettrici di dispositivi luminosi per avvisare dell'apertura e di un cartello che avverta della presenza di un dispositivo comandato a distanza.

Le aree esterne alla casa dove sono presenti giochi fissi (altalene, scivoli, ecc.) devono avere un fondo morbido (es. terra, erba o materiale sintetico) e i giochi saranno posizionati in maniera stabile e sicura. Sempre riguarda al gioco dei bambini all'aperto, è bene porre attenzione alle cadute dall'alto (per es. da alberi, mura di recinzione, tetti, ecc.), ai giochi sportivi di contatto (calcio, pallacanestro, pallavolo ecc.), a quelli con uso di pattini, skateboard, bici, ecc. e a giochi particolarmente aggressivi, tutte occasioni che possono diven-

tare cause di ferite o traumi. Teniamo inoltre sempre sotto controllo l'uso, da parte di bambini, di piscine (fisse e gonfiabili) e non lasciamo incustodite nè queste, nè vasche, fontane, ecc. Se ci dedichiamo al giardinaggio, zappe, forbici, falciaerba, ecc. dovranno essere usati con cautela e riposti dopo l'uso. Sia nel giardinaggio che nel "fai da te" è frequente l'uso di sostanze chimiche tossiche o irritanti (colle, solventi, pesticidi, diserbanti, ecc.). Anche per queste è bene stare attenti e riporle in luogo sicuro una volta usate.

Se vogliamo concederci un divertente barbecue, dovremo fare attenzione all'uso dei combustibili (non lasciamoli alla portata dei bambini e non gettiamo sul fuoco alcool o altro!), agli attrezzi per cucinare (pinze, spiedini, ecc.) al fuoco e alle superfici ustionanti.

Liberamente tratto da:
Calendario della Salute 2012



XXXII Marcia Servitana Cantori e custodi della divina bellezza

Nella notte tra il 13 e il 14 maggio 2017, si è svolta la XXXII Marcia notturna della Famiglia dei Servi di Maria nella diocesi di Udine.

Quest'anno la Marcia ha voluto valorizzare la testimonianza evangelica e culturale di Padre David M. Turoldo (1916-1992) nella ricorrenza del centenario della sua nascita e nel venticinquesimo anniversario della sua morte.

In trecento, provenienti da varie parti d'Italia, hanno percorso ventidue chilometri: frati, suore, sorelle consacrate negli Istituti secolari, laici dell'Ordine secolare, diaconie e amici che condividono la spiritualità dei Servi di Maria.

La Marcia ha ripercorso l'itinerario tante volte compiuto da bambino da Padre David

con sua madre dal paese natio Coderno di Sedgiano (Udine) al santuario della Beata Vergine delle Grazie di Udine.

Il tema: "Cantori e custodi della divina bellezza" ha scandito le tappe di questo "pellegrinaggio spirituale" sottolineando l'opera e la testimonianza cristiana e religiosa di questo nostro confratello: servo fedele della Beata Vergine Maria, scrittore, poeta e cantore della divina bellezza! La Marcia si è avviata da Coderno, alle ore 22.00, dopo la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Andrea Bruno Mazzocato arcivescovo di Udine, avvenuta nella chiesa parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo Apostoli e la proclamazione del messaggio della Marcia.



Queste le tappe:

- * **Mereto** - chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo: Tuoldo e la Madre;
- * **San Marco di Mereto di Tomba** - chiesa di San Marco: Tuoldo cantore del creato;
- * **Colloredo** - Santuario Madonna dei Roveri: Nel segno della misericordia: Tuoldo e il fuoco del profeta;
- * **Udine** - Santuario B.V. delle Grazie: Tuoldo e la famiglia dei Servi.

Una delle nostre consorelle che ha partecipato, suor M. Etha Napa, rientrando dalla Marcia si è detta felice di questa esperienza, non era stanca e ha vissuto questo momento, come "un grande evento di amicizia fraterna nell'incontro gioioso delle diverse espressioni della famiglia dei Servi. Pregando e cantando attraverso i campi con la luna piena che illuminava il cammino, accompagnati dalla Beata Vergine Maria".

SALUTO A SANTA MARIA

*Brilla una madre divina
sul mare e sui monti del Friuli.
Nell'alba e nella sera silenziosa
i campanili spalancano i cuori.*

*Madre divina vieni giù
vieni giù col tuo bambino dal cielo
piangere sai anche tu
nel mondo che ha tradito tuo figlio
posati sul cuore del Friuli
godi per l'amore che ti vuole.*

*Nella chiesa nel verde della collina
una madre aspetta i bambini
è l'abbandono la sua spina
li chiama da tutti i confini.*

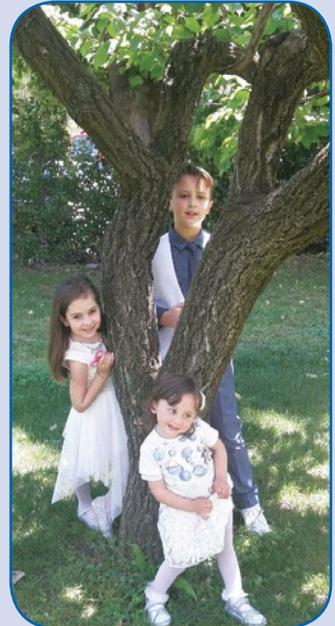
*Madre divina vieni giù
vieni giù col tuo bambino dal cielo
piangere sai anche tu
nel mondo che ha tradito tuo figlio
posati sul cuore del Friuli
godi per l'amore che ti vuole.*



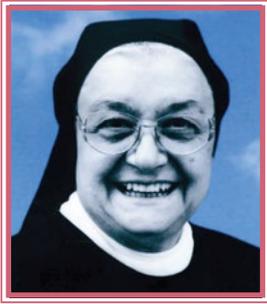
Francesco Fioretti (Roma)



Pasquale Corrado (Nocera Sup. - SA)



Sebastian Matteucci,
Sharon e Dalila Pignataro (Roma)



Suor M. Raffaella Schiavone
1932 - 2017

Nella tiepida mattina del 21 marzo 2017, risuonati da poco i rintocchi della campana di mezzogiorno, l'anima della nostra sorella Suor M. Raffaella Schiavone, al fonte battesimale Saveria, è andata incontro allo Sposo con le sue immancabili "ceste di dolori" e con le mani ricche di "grappoli d'amore".

La nostra sorella è nata a Montefalcione (AV), il 26 maggio 1932, da Angelo e Raffaelina Martignetti; ha seguito e vissuto nella gioia degli anni giovanili l'itinerario della sua formazione canonica: aspirantato, postulato, noviziato, professato.

Il 25 settembre 1955, il Signore la impegna per Sé in maniera definitiva con la Professione Perpetua. Nell'ambito della formazione culturale e professionale frequenta a Roma la Scuola di Metodo conseguendo il Diploma di Insegnante. La Scuola "Maria Consiglio" di Roma - nel quartiere di Monteverde Nuovo, in forte espansione abitativa negli anni '50, accoglie per anni numerosi alunni, godendo dell'apprezzamento di quanti l'hanno frequentata ed eletta, e suor Raffaella, in essa ha svolto il ruolo di Direttrice e Insegnante.

Anche all'interno della nostra Famiglia religiosa ha occupato ruoli impegnativi: segretaria generale, vicaria e consigliera generale, direttrice del Segretariato generale degli Studi, di nuovo consigliera generale. Pur dotata di temperamento riservato, talvolta ipocondrico, nelle richieste delle Superiori maggiori, ha fatto prevalere la sua generosa disponibilità: Superiora e Direttrice del nascente "Istituto Cacchione" in sant'Elia a Pianisi (CB) per le figlie di emigranti; archivistica e segretaria nella chiesa parrocchiale di "San Martino d'Albaro"

a Genova, fino al giorno in cui, stabilitasi in questa Casa Madre (1995) e nominata Priora della Comunità, ha svolto il servizio dall'anno 1996 al 2002. Il tempo della prova e del dolore. Nel respiro di una vita vissuta in completa integrità alla risposta data al Signore, talvolta siamo inaspettatamente visitati da prove dolorose che possono invertire la rotta della traversata della nostra esistenza.

È stata l'esperienza della cara Sorella, intorno alla cui bara sostiamo, piangiamo e preghiamo. Il tuo letto di dolore, nostra sorella Raffaella, dopo una triplice rottura femorale che ivi ti ha costretta, l'hai saputo trasformare, per circa dieci anni (2007-2017) nell'altare dell'offerta e della purificazione, consegnandoti docilmente e teneramente alla volontà del Padre, e ponendoti in uno stato di preghiera continua che ti ha accompagnata ad abbandonarti a Gesù nel cui cuore ora vivi eternamente. Non vi è dubbio che dieci anni per Te siano stati di profonda kènosis: Tu che nella vita della Congregazione hai svolto ruoli di responsabilità che ti ponevano in prima fila, pur in mezzo a sfide e lacrime, ti sei ritrovata a vivere nel nascondimento e nella sofferenza, sperimentando ogni giorno limiti e fragilità.

Grazie, carissima sorella Raffaella! Ci lasci il ricordo della benedizione di Dio su ciascuna di noi, sulle consorelle della tua comunità di Casa Madre; in maniera particolare sulla priora della comunità suor Agnese che con premura, amore, comprensione, compassione, misericordia ha varcato, ad ogni ora, ogni giorno, la "Porta Santa" della tua camera per recarti conforto e provare a lenirti la sofferenza.

Porta con te l'amore e il servizio premuroso delle consorelle e di altre persone che ti hanno sostenuta nella prova (Filina, Flora, Sabatino, se vuoi). E di Te conserviamo la lezione di dignità con cui hai vissuto la dolorosa malattia. La Madre Maria Consiglia Addatis che amorevolmente, sia pur con grande fatica fisica, hai accolto nel giorno della Sua Traslazione - 28 ottobre 1995 - da Napoli a questa dimora, ti accolga come figlia amata. E in questa comunione ti chiediamo di intercedere per tutti noi.

Madre Maria Zingaro, Priora Generale
Nocera - Casa Madre
23 marzo 2017

GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



Manora Petti

Eri l'aria che respiravo,
il sole che mi riscaldava,
la brezza del mare
che mi accarezzava.

Io ero te, tu eri me in un
groviglio inestricabile di
sentimenti, emozioni,
desideri, ansie e speranze;
con la tua forza travolgente
hai dato senso alla mia vita
e vita ai miei giorni.

Ho temuto ed evitato il soffio di
vento che poteva sfiorarti e non
mi sono accorta della tempesta
che ti stava portando via.
Ora, senza di te, è sempre buio
e un silenzio assordante come
un boato squarcia la nostra casa
e i nostri cuori.

Mamma



Giovanna Piccolo 1937-2017

Non piangete la mia assenza,
sono beata in Dio e prego per voi.
Dal Cielo continuerò ad amarvi
come vi ho amato sulla terra.



Maria Cristina Caputo 1941-2016

Sei ritornata al Signore
con la stessa ingenuità,
semplicità e purezza
qualità che hanno
caratterizzato la tua vita.
Noi ti ricorderemo sempre
con tanto amore e infinita
tenerezza.



Felice Costabile 1935-2017

"Mostrami, Signore,
la tua via perché
nella tua verità
io cammini"
Salmo 85 (86) 11



Eva Danise in Grimaldi Terziaria Francescana 1947-2017

Non piangete la mia assenza:
sono beata in Dio
e prego per voi.
Io vi amerò dal Cielo
come vi ho amato sulla terra.

**Nel Trigesimo
La famiglia**



Leopoldo Severi 1930-2016

Amò il lavoro e la famiglia
alla quale consacrò
tutto se stesso.

**Resterai sempre
nei nostri cuori.**

*Ogni mese in tutte le Comunità della
Congregazione si celebra una S. Messa per le
Consorelle, familiari, amici e benefattori defunti.
(Cost. 34/b)*



JOHNNY DOTTI - MARIO ALDEGANI

Giuseppe siamo noi

pp.144, € 12,00

Il fatto è che “Giuseppe siamo noi - questo il titolo - non è un libro su san Giuseppe, perché non parla solo di lui, ma soprattutto... di noi. Se si riferisce a San Giuseppe, non tratta del santo ma dell'uomo. Per questo nelle pagine, noi non lo chiamiamo San Giuseppe o Giuseppe (se non in alcune citazioni), ma semplicemente Youssef, Youssef di Nazareth, per avvicinarci simbolicamente il più possibile al percorso della sua umanità, alla sua peculiare condizione di uomo, nelle situazioni e nel tempo in cui è vissuto. L'idea che ha dato origine alle riflessioni è che la nostra condizione odierna di generazioni adulte, a cavallo di due millenni, forse un po' logorate e che fanno fatica a vedere luce nel futuro, di padri ed educatori che si trovano davanti ad un compito che pare impossibile, di pellegrini nella vita in cerca di senso e di direzione, di sognatori traumatizzati, alle prese con un'esistenza piatta ed opaca che vorremmo fosse davvero redenta... l'idea che tutto questo ha, sorprendentemente, molti tratti in comune con l'avventura umana e spirituale di Youssef di Nazareth. Sta qui il perché del: *Giuseppe siamo noi*. Le tracce della sua umanità, del suo confrontarsi con le questioni grandi della vita - *la paternità, la famiglia e l'educazione, il lavoro, la libertà e la responsabilità, il quotidiano, i dubbi e le difficoltà* - ci riguardano da vicino, sono possibili domande e possibili risposte. La grandezza di Youssef, però, sta nel suo silenzio e nella forza delle sue scelte e delle sue azioni. Sembra un azzardo dare parola a questo silenzio. Il silenzio, però, è capace di generare la parola, e in tal senso le nostre parole vorrebbero essere in sintonia con questo silenzio, con la consapevolezza che sono saranno mai in grado di esprimerne in pieno il mistero. Alla fine abbiamo chiesto anche un po' scusa a Giuseppe (insieme a Johnny Dotti, perché il libro lo abbiamo scritto insieme), sentendoci un po' in colpa. La colpa di avere detto troppo o troppo poco, di avere evidenziato l'ovvio, di avere ripetuto quello che tutti già sanno. La colpa di avere preso pensieri di altri e di averli piegati ai nostri ragionamenti o di aver appoggiato i nostri pensieri sul pensiero di altri, perché sembrassero convincenti. Tutto però dipende dal fatto che non volevamo trasmettere conoscenze, ma condividere esperienze. La colpa di avere ardito sostenere che Youssef siamo noi, riconoscendo i suoi percorsi esistenziali tanto simili ai nostri, ma dimenticando forse di dire anche che... noi non siamo Youssef: non lo siamo nella singolarità del suo destino, non lo siamo nella lucidità e nella generosità delle sue risposte. Ci perdoni quindi San Giuseppe per aver parlato di lui come un qualsiasi Youssef, vissuto a cavallo di un tempo speciale, noi diciamo tra l'avanti Cristo e il dopo Cristo e ci sia sempre di guida nel cammino della vita”.



VALENTINA ALBERICI

Lorenzo Milani

pp. 184, € 22.00

La biografia storica approfondisce in particolare il periodo della conversione, valorizzando contatti, esperienze e testimonianze edite e inedite. L'autrice focalizza la sua attenzione sul Milani giovane, trasformato da Lorenzo in Don Lorenzo, scavando nei documenti e approfondendo sia gli ambienti sia il momento storico particolare del tempo. In breve, è anche un racconto storico dell'Italia d'allora, un racconto basato su alcuni punti di vista particolari: la famiglia Milani, la Firenze del pittore Staupe, primo maestro di pittura di Milani, l'Accademia di Brera con alcune figure fondamentali, gli artisti a Milano. E altro ancora. A tratti biografia, a tratti saggio storico: uno spaccato dove alcune realtà e informazioni di guerra e movimenti s'intrecciano.

Varie

- Un congressista domanda ad un collega: «Sei riuscito talvolta a far tacere un gruppo di donne?». «Altroché!». «E come hai fatto?». «Ho detto: Ora prego la più anziana delle presenti di prendere la parola per prima».

- Alla dogana, di ritorno da Lourdes: «Signora, che cosa avete da dichiarare?». «Niente». «E in questa bottiglia?». «È solo acqua di Lourdes!». «Ma questa è grappa». «Oh Dio sia lodato!», dice la signora, «ma questo è un miracolo!».

- In un comizio: «I precedenti oratori vi hanno promesso tante cose mai avvenute. Noi invece non vi promettiamo niente e vi assicuriamo che lo manterremo».

- In un comizio per le elezioni politiche: «Elettori! Noi vi libereremo da tutti i fascismi, da tutti i nazismi, da tutti i comunismi!». Dalla folla una voce lo interrompe: «E non avete nulla contro i reumatismi?».

- Durante un comizio elettorale, un onorevole: «Cittadini, voi sapete che i miei oppositori parlano male di me. Eppure, vi assicuro che da queste tasche non è mai passato denaro illecito». E una voce dal fondo della piazza: «Vestito nuovo, eh?».

- Al giardino pubblico si incontrano due giovani signore con le carrozzine: «Senti, il tuo bambino ha avuto il morbillo?». No, ma ti prego, sta' zitta perché se sente nominare una cosa che non ha ancora avuto, la vuole subito!».

- Due bambini giocano nel giardino comunale: «Sai, Tonino, mio padre dice sempre che noi discendiamo dalle scimmie». «E a me che importa dei vostri affari di famiglia», risponde l'altro.

- «Qual é l'animale più furbo?». «Il baco da seta perché mangia la foglia!».

- Una chiocciola vede passare un lombrico ed esclama: «È proprio grave la situazione degli alloggi!».

- Due pulci escono dal teatro: «Cara», dice lui, «andiamo a piedi o prendiamo un cane?».

- Una ricca signora morente domanda al parroco che le sta amministrando l'unzione degli infermi: «Mi dica sinceramente, i miei nipoti qui fuori piangono o ridono?». «Piangono, signora!». «Gesù, ti ringrazio: vuol dire che sto meglio!».

- Un vecchio esperto di mare a un giovane capitano: «Attenzione, ci sono i monsoni». «Li uccideremo tutti», rispose il capitano! «Ma i monsoni sono venti!». «Non importa fossero anche mille, li uccideremo tutti!».

- «Governo ladro!», esclama un tale in un momento di rabbia. «Lei è in contravvenzione», dice un carabiniere che era presente. «Ma guardi che io non intendevo il nostro governo». «Niente affatto! Quando si dice «governo ladro» si intende quello italiano».

Liberamente tratto da:
Ridi, che ti passa!, Milano, 1999



Ai Soci e Collaboratori delle nostre Opere Missionarie

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore
Emilia Pasqualina Addatis",**
Ezpeleta (Argentina)

Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",
Guadalajara (Messico)

Paud "Madre Addatis dari Nocera"
Ruteng-Flores (Indonesia)

(aprile-giugno 2017)

*** Concetta Villani**
(coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna e Marco Serino, Cantarella Anna Maria, Cioffi Maria, Genco Michele e Laura, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Petti Gabriele e Lucia, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Trotta Giuseppe e figlie, Villani Anna Maria, Villani Pasquale e Anna.
Da Nocera Inferiore: Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Pagani:** Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia. **Da S. Egidio di Monte Albino:** Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania. **Da Angri:** Stanzione Rosetta.

*** Concetta Villani**
(coordinatrice della chiesa
cimiteriale, Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Campanile Maria, Di Mauro Rosanna, Esposito Roberto, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Marrafino Lucia, Palumbo Cle-

lia, Santucci Clementina, Villani Michela. **Da Castel San Giorgio:** Amabile Michela, Avallone Raffaella, Calabrese Luigia. **Da Nocera Inferiore:** Califano Don Pietro, De Prisco Lucia.

*** Margherita Attanasio**
(coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Cava de' Tirreni: Bianco Giuseppina. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina. **Da Nocera Superiore:** Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Avagliano Carmela, Barbato Rosalba, Calabrese Ada, Califano Vitaliano Maria, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Carenzi Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Maria, Cuofano Regina, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Marilena, Della Porta Giovanni, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Laurante Carmela, Lodato Natalina, Longobardi Maria, Nenna Cira, Nizza Angela, Palmieri Rosaria, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Serafina, Saviello Lanzetta Cecilia, Senatore Assunta, Scola Clelia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria, Bannò Rosario, Vassaluzzo Domenico, Vicidomini Rita e Gina, Villa Anna Ruotolo. **Da Nocera Inferiore:** De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte:** Esposito Ferraioli Maria, Limoncelli Pina. **Da**

Castel San Giorgio: Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Pagani:** Amendola Assunta, Desiderio Gerardo. **Da Angri:** Famiglia Attanasio - Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia). **Da Salerno:** Gionardelli Giovanna, Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, Santoro Rosa. **Da Roma:** Andrea Bevilacqua. **Da Sondrio:** Impronta Adriana.

*** Madre M. Teresa Pastore**
(coordinatrice-Roma)

Da Roma: Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana, D'Ambrosi Lucia. **Da Pesche (IS):** Lalli Nicola e Rosa. **Da Tuttlighen (D):** Fontana Alfonso e Carmen. **Da Nocera Inf. (SA):** Montalbano Gerardo e Conforti Livia. **Da Nocera Sup. (SA):** Mauro Luisa. **Da Ortona (CH):** Potena Enza. **Da Salerno:** Iannelli Maria Antonietta.

*** Suor M. Daniela Trotta**
(coordinatrice-Isernia)

Da Isernia: Cravelli Lidia, Di Tardo Rosa, Trotta Serafina e Giancarlo Tomo. **Da Pesche:** Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio. **Da Casinina (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

*** Rita Cuofano**
(coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Attanasio Maria, Buonocore Alfonso, Carrieri Adelaide, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, La Mura Rosa, Levante Anna, Levante Iolanda, Gruppo A.V.C. di Pucciano, Ruggiero

Giuseppina, Zito Lia. **Da Nocera Inferiore:** Adinolfi Lucia, Granato Anna, Ruggiero Peririno Maria, Sellitti Antonella, Spinelli Maria. **Da Castel san Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte:** Capozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato San Severino:** Sarno Alfonso.

*** Suor M. Antonietta Marro**
(coordinatrice-Napoli)

Da Isernia: Paolo Maddalena. **Da Petrella Tifernina:** Prigioniero Carlo e Maria. **Dalla Svizzera:** Di Pinto Mario e Angela, Gruppo Donne di Azione Cattolica, Di Pinto Filomena, Di Pinto Katia.

*** Suor M. Renata Marucci**
(coordinatrice-Isernia)

Da Miranda: Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica. **Da Napoli:** Cardone Lina, Ziglioli Maria.

*** P. Antonio M. Cafaro**
(coordinatore-Napoli, Mergellina)

Da Napoli: Massarelli Giovanni, Pisani Andrea.

e grazie ancora...

Per "le offerte" inviate per la Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis
(aprile-giugno 2017)

Mimma Sabatino (SA), Nina e Enzo Milano (Portaromana), Assunta Campone (Nocera Sup.), Lucia Santoro Zarrella (Nocera Sup.), Maria Santoro (SA), Salvatore e Anna Desiderio (Nocera Sup.), Ciria e Anna Zambrano (Nocera Sup.), Paulina Petti (Portaromana), Gaetano Cercola (Nocera Inf.), Antonietta Nobile (Portaromana), Don Raffaele Ferrentino (Nocera Inf.), Maria Senatore (Nocera Sup.), Offerte dei devoti di Madre Maria Consiglia Addatis, Isabella Basile (Nocera Sup.), Raffaella Pagano-Calabrese (San Marzano sul Sarno-SA), Lisuccia Coppola (Portaromana), Rosaria Morano (Nocera Inf.), Flora Ferrante (Nocera Sup.), Ricavato Vendita biglietti sorteggio centro preparato da Suor Tecla Villani (Comunità di Isernia), Vincenzo Vicidomini (Nocera Sup.),

Luigi Tiso (Roma), Liberata Marro-Fucci (Calvi-BN), Ester Perini (Genova), Cinzia Scarno (Pescara), Offerta Famiglia Schiavone, Manlio e Maria Luisa De Vito (Portici-NA).

In visita alla Madre Maria Consiglia

Da aprile - giugno 2017, hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 30 Persone, provenienti da: Nocera Superiore e Inferiore (SA), Salerno, Isernia, Napoli, Roma.

Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia). Famiglia Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Superiore - SA).

Assemblea Intercapitolare

dal 03 al 10 luglio 2017

Casa Madre - Portaromana
Nocera Sup. (SA)
te. 081.93.31.84



A Portaromana dal 29 aprile al 01 maggio 2017, raduno guide ed esploratori Scouts

Il ccp che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

Rivista della Congregazione
delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

Orazione per la glorificazione
della Venerabile Madre Maria Consiglia

Signore,
mirabile nei tuoi santi,
glorifica anche in terra,
la tua venerabile Serva,
Maria Consiglia dello Spirito Santo.